

Battisti eroe o traditore Usato per fini poco nobili

L'intervento sull'Adige di domenica di Vincenzo Cali in merito agli ideali autonomisti di Cesare Battisti, «Battisti autonomista prima del Patt», mi lascia molto perplesso. L'autonomia desiderata dal Battisti era semplicemente un primo passo verso un passaggio definitivo del Tirolo di lingua italiana fra le braccia dell'Italia, e per questo operò in tutti i modi, come del resto dichiarato da lui stesso nel processo che lo portò alla morte. Testuali sue parole: «...ammetto inoltre di aver svolto, sia anteriormente che posteriormente allo scoppio della guerra con l'Italia, in tutti i modi, a voce, in iscritto e con stampati, la più intensa propaganda per la causa dell'Italia e per l'annessione a quest'ultima dei territori Italiani dell'Austria...».

Questo tipo di autonomia non era certo quella che interessava la gente di qui, e di questa terra non fu certo lui, Battisti, la vittima più illustre causata dalla Grande Guerra. Lui ne fu invece illustre protagonista, fautore, predicatore. Le vittime furono altri, tutti i suoi conterranei che subirono quello che il suo operato contribuì a causare, cioè lo scontro fra Italia e Austria, e tutte le conseguenze che ne seguirono. Quella guerra «che riduce

e sempre più ridurrà il nostro Trentino un deserto, un cimitero», come scrisse lo stesso Battisti a suo figlio il 9 luglio 1916, il giorno prima di essere catturato sul monte Corno. E sicuramente ebbe anche il tempo di rendersi conto di quanti furono i morti, i deportati, gli internati dall'una e dall'altra parte, causati da questa tragedia da lui voluta, desiderata, predicata! E questo sarebbe aver a cuore la propria gente? Già una prima risposta il Battisti l'ebbe dopo la sua cattura, il passaggio fra le persone del posto, lungo il tragitto che lo portò a Trento, non fu dei più facili e se non ci fossero stati quei soldati ai quali lui stesso aveva sparato addosso fino al giorno prima, non sarebbe andato tanto lontano.

Ma quello che più dispiace è la perseveranza che c'è anche al giorno d'oggi, nel sentir raccontare la storia adottando dei contorsionismi mentali e verbali inverosimili, in modo da evitare tutto quello che può arrecare danno a quei falsi ideali di parte, spacciati per volontà di popolo! Perché non si parla mai di certi argomenti, ad esempio i ripetuti tentativi di «casus belli» a cui il Battisti partecipò in prima persona, ansioso di provocare il conflitto fra Austria e Italia, casus belli che consisteva nell'attacco a sorpresa da parte di un gruppo di circa 300 irredenti e soci a postazioni austriache nel Giudicariense, ovviamente senza nessuna dichiarazione di guerra!

Perché non si parla dei segreti contatti dell'irredento con quel gen. Tullio Marchetti e accoliti, che impostarono tutta una serie di reti spionistiche nel Tirolo, perché non si dice che il 17 luglio 1911 eletto al Parlamento di Vienna, il Battisti giurò fedeltà all'Impero, ben sapendo quello che stava tramando ai danni dello stesso. E di conseguenza come si può dar fede ora a chi in sede locale dovrebbe svolgere un compito ben preciso, ma che dimostra invece di non conoscere cose basilari per poter dare un giudizio equo e giusto nei confronti della nostra storia? O è persona con lacune ingiustificabili o è persona che racconta ciò che fa comodo! Lo dobbiamo dire noi che Cesare Battisti fu sì un ottimo geografo, bravo giornalista, oratore, ma queste sue doti positive le mise al servizio non della sua terra trentina, ma di qualcun altro! Ed è questo modo di operare che nel tempo ha creato dissapori e contrapposizione fra la nostra gente, la volutamente errata esposizione dei fatti non crea certo facilità di convivenza. E pure chi ha distrutto l'uomo Battisti per creare l'eroe Battisti ha fatto un grosso danno sia al Trentino, sia al Battisti stesso, poiché è stato semplicemente usato per fini poco nobili!

Giuseppe Matuella